

6° | 2°

Freddo e gelo
sul tuo profitto
scolastico

CIVICO 106



| Nr. 3 | Taranto | Venerdì | 16 Febbraio 2018 | Corso Umberto 106 | www.civico106batta.it

Il liceo



A pagina >> 02

Pensatoio



A pagina >> 03

Universi



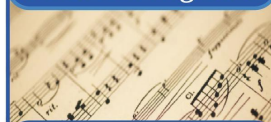
A pagina >> 04

SportBatta



A pagina >> 05

Nota sul registro



A pagina >> 06-07

www.civico106batta.it

BUONA LA PRIMA PER LA 5E

Samuele Matichecchia
Francesco Basile

Si è aperto il 2 Febbraio il torneo di calcetto del triennio. Passano i veterani di 5E sugli esordienti di 3H. Buondi miei cari ragazzi, siamo giunti a febbraio, quale mese migliore di questo per l'attività sportiva? Sole pallido e vento non troppo gelido sono un mix perfetto per gli amanti dello sport (E per sport non intendo la palestra...), ci tenevo a ricordarvi soprattutto l'inizio delle attività sportive garantite dal nostro liceo suddivise in tornei con relativi gironi. Affermati e stabili i consueti tornei di Calcio a 5 (da quest'anno riservato esclusivamente ai frequentatori del secondo ginnasio, causa diverbi con genitori e professori) che vede come arbitro e unico tutor il professor Narracci

[Continua a pagina 5 >>](#)

La scuola e la conoscenza

Giuseppe Cardinale

In questo periodo di intenso studio non saranno pochi gli studenti che, in un momento di sconforto dopo un pomeriggio passato a studiare, poggiando il capo sui libri come per chiedere una tregua, si siano chiesti il "perché" di questa grande fatica: "Perché devo studiare? A cosa mi serve?". La risposta però non pare tanto nascosta: "Ah già, io voglio fare il medico" e per farlo si sa bisogna superare innanzitutto i test di ammissione all'università. Stessa cosa dicasi per gli aspiranti ingegneri, militari, magistrati, manager e via discorrendo. Eppure a scuola per spronarci ci viene detta un'altra cosa, più spesso dai docenti delle materie umanistiche che da altri, perché si sentono in dovere di giustificarsi di più dei loro colleghi delle materie scientifiche: perché l'utilità della filosofia, della storia e della letteratura non saltano subito all'occhio come quelle della fisica, della matematica e della scienza.

[Continua a pagina 3 >>](#)

STUDENTI VERSO IL 4 MARZO

I neo-maggiorenni vicini al primo voto, ma non è poi così semplice

Gabriele Vasco



Siamo una generazione sfortunata, vittima degli sfruttamenti, dei soprusi, degli inganni e del menefreghismo. Siamo una generazione nata sotto il segno del Governo Berlusconi e cresciuta sotto la giurisdizione del Governo Renzi. Abbiamo visto accadere di tutto, dalle riforme scolastiche che tassano ulteriormente l'istruzione pubblica alle migliaia di lavoratori all'improvviso trovatisi in mezzo ad una strada, al paradosso della laurea ridotto ad un pezzo di carta. Soffriamo tantissimo per il disinteresse di chi "vabbé tanto votare o non votare non cambia nulla, comunque non vale niente il mio voto" e di chi, quando ha avuto la possibilità di decidere, non l'ha fatto.

[Continua a pagina 2 >>](#)

La geometria del reale

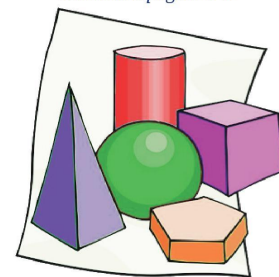
Luca Pignatelli

La geometria ha sempre privilegiato lo studio di oggetti regolari, finiti e soprattutto descrivibili chiaramente. Ma pensiamoci bene: è questo il caso del mondo reale? Quando pensiamo per esempio ad un albero, lo immaginiamo come una figura facilmente descrivibile e regolare? O come ad un oggetto "non ideale"? Uno degli esempi più frequenti è la lunghezza delle coste. Proviamo a misurare la lunghezza della costa della Gran Bretagna utilizzando una mappa in scala 1:100000: otterremo un certo valore. Proviamo ora con una mappa

1:100: certamente avremo un altro valore, maggiore e più accurato del precedente. Potremmo andare avanti così, ottenendo valori sempre maggiori e sempre più accurati, se la costa fosse una figura matematica infinitamente definita: non essendolo, a un certo punto il valore della lunghezza si stabilizzerà. Ma non esiste una figura della geometria che soddisfa le condizioni di irregolarità e casualità delle coste. Questo è un buon esempio dell'inadeguatezza della geometria normale nei confronti del mondo reale. Buffo che geometria significhi proprio misurazione del mondo. Il

matematico che per primo si pose il problema di definire le curve necessarie fu Benoit Mandelbrot: a lui si deve la definizione di frattale. Wikipedia la pone come "un oggetto geometrico dotato di omotetia interna: si ripete nella sua forma allo stesso modo su scale diverse, e dunque ingrandendo una qualunque sua parte si ottiene una figura simile all'originale" il che è vero, a volte, ma non descrive molte classi di oggetti, come per esempio le coste. La definizione corretta sarebbe "oggetto matematico dotato di dimensione non intera", che comunque non comprende tutti i frattali, ma è un passo avanti. La

domanda che tutti vi starette chiedendo è «ma che significa dimensione non intera?». Iniziamo dicendo che i frattali prendono il nome stesso dalla loro dimensione, definita dimensione fratta, non intera.

[Continua a pagina 4 >>](#)



STUDENTI VERSO IL 4 MARZO

I neo-maggiorenni vicini al primo voto, ma non è poi così semplice

Gabriele Vasco

Siamo una generazione sfortunata, vittima degli sfruttamenti, dei soprusi, degli inganni e del menefreghismo. Siamo una generazione nata sotto il segno del Governo Berlusconi e cresciuta sotto la giurisdizione del Governo Renzi. Abbiamo visto accadere di tutto, dalle riforme scolastiche che tassano ulteriormente l'istruzione pubblica alle migliaia di lavoratori all'improvviso trovatisi in mezzo ad una strada, al paradosso della laurea ridotto ad un pezzo di carta. Soffriamo tantissimo per il disinteresse di chi "vabbé tanto votare o non votare non cambia nulla, comunque non vale niente il mio voto" e di chi, quando ha avuto la possibilità di decidere, non l'ha fatto. Avranno mai pensato che con questo gesto, che apparentemente sembra far scivolare ogni impegno, porta con sé una responsabilità enorme per la propria famiglia, per i propri discendenti e per l'umanità che verrà? Non penso proprio, altrimenti credo che due conti se li sarebbe fatti prima di arrivare ad una conclusione del genere. Dopo una prefazione doverosa per inquadrare un contesto ed un problema ormai critico in Italia (i dati parlano chiaro e i referendum che a stento raggiungono il quorum o non lo raggiungono proprio ne sono la chiara dimostrazione) che fa sempre più allontanare i giovani e i meno volenterosi dal mondo della politica, arriviamo al dunque. Tante, troppe volte si sentono lamenti di ogni tipo sulla classica "Italia che va a rotoli" che si risolvono in sterili proteste come "governo ladro" e/o "politici tutti corrotti ed egoisti". Bene, potrebbero anche essere frasi essenzialmente giuste e veritiere, ma non credete che ridurle alla mera chiacchiera da bar sia assolutamente degradante per temi di tale importanza? Non credete che la Legge di stabilità, la richiesta di secessione della cosiddetta "Padania", che il Debito Pubblico, e via discorrendo, siano tutti argomenti che andrebbero

approfonditi un po' di più? Magari anche per riuscire a capire quale sarebbe effettivamente una vostra soluzione ai problemi, anche se non troppo dettagliata (non possiamo di certo pretendere di essere tutti laureati in economia, giurisprudenza o scienze diplomatiche). Allora perché vivere il cambiamento dietro le quinte? Perché delegare la propria soluzione senza sapere quale essa sia effettivamente? Perché addirittura non esprimere la propria opinione e pensare che tutto ciò non ci riguardi? Mettiamo in chiaro un concetto: non possiamo pensare che la politica sia designata unicamente ai politici di mestiere. Tutto ciò che ci circonda è politica. Politica è vivere in una comunità, politica è saper intrattenere una convivenza pacifica con il proprio vicinato, politica è anche saper entrare a far parte del mondo del lavoro o dell'istruzione e sopravvivere agli ostacoli che essi ci pongono davanti. Delimitare così tanto il campo è da incoscienti. Ma ritorniamo un attimo al presente e al concreto. Il 4 Marzo si terranno le votazioni per il Parlamento italiano. Tale organo si rinnova ogni 5 anni ed è composta da due camere, Camera dei Deputati e Senato. Breve spiegazione di come funzionano le cosiddette "elezioni politiche" (per maggiori informazioni ci sono tantissimi video che sicuramente saprebbero essere più chiari di me): i Deputati possono essere votati da tutti i maggiorenni, ovviamente se cittadini italiani, mentre i Senatori possono essere votati da chi ha superato i 25 anni di età; i Deputati sono 630 e possono candidarsi solo una volta superati i 25 anni mentre i Senatori sono 315 (senatori a vita e per merito esclusi) e possono candidarsi solo dopo i 40 anni. Il Parlamento, oltre al potere legislativo, avrà anche il compito di affidare la carica di Primo Ministro, che a sua volta sceglierà la sua squadra di Ministri nei vari ambiti (Interno, Istruzione, Esteri ecc.). Tutto questo discorso

per spiegarvi quanto sia effettivamente pesante la responsabilità che grava su ogni singola persona nel momento in cui determina la propria decisione nella cabina elettorale, quanto sia sciocco e autolesionista precludersi il diritto di poter scegliere il proprio futuro, perché di questo parliamo. Prima di queste elezioni, le ultime politiche si sono tenute, ovviamente, nel 2013. Il risultato di quelle elezioni fu un governo che durò una settimana e da lì i tanto criticati "governi illegittimi" Letta/Renzi/Gentiloni. Andando a ritroso troviamo ulteriori legislature interrotte dalla "sfiducia" del Parlamento fino a comprendere che effettivamente abbiamo vissuto quasi 10 anni di governo non eletto legittimamente. Vi ho già annoiati abbastanza con così tante digressioni (che però io reputo necessarie per comprendere l'importanza del tema) e non mi dilungherò sicuramente nelle analisi dei programmi politici poiché sarebbe sia troppo difficile per le mie limitate conoscenze, sia quasi impossibile per me, giornalista improvvisato, rendere il tutto totalmente imparziale. Quello che invece è il mio vero intento è riuscire a suscitare in tutti voi la passione verso la vita, perché altro non è la politica, la coscienza di avere grandi armi da poter sfruttare, la capacità di avere un approccio critico e di saper pensare con la propria testa. Fortunatamente non viviamo più negli anni dei totalitarismi e abbiamo la possibilità di esprimere la nostra opinione. Godiamo ed usufruiamo dei risultati degli sforzi dei nostri bisnonni e andiamo a votare con coscienza e sicurezza. Non andare a votare è peggio di fumare perché non si limita a danneggiare solo chi ti sta intorno.

Corpo di Redazione Civico 106

Docenti Tutor Interno:
Daniela Belloni, Mariangela Turco e Luigi Ricciardi

Direttore Responsabile:
Giuseppe Mazzarino

Cardinale Giuseppe - Direttore di Redazione e Capo Area "Pensatoio"
 Vasco Gabriele - Vicedirettore
 Fortunato Giacomo - Redattore Capo
 La Gioia Elio Simone - Capo Servizi Grafici
 D'Andria Matteo - Capo Area "Satira"
 Spagnoletti Alessio - Capo Area "Universi"
 Matichecchia Samuele - Capo Area "Sportbatta"
 Passariello Michele - Capo Area "Nota sul registro"
 Tonti Matteo - Capo Area "Il Liceo"
 Accoto Davide
 Altamura Francesco
 Basile Francesco
 Bianchi Alessandro
 Chialà Nicla
 Di Fonzo Giulio
 Durante Sofia
 Gervasio Alessandra
 Loizzi Stefano
 Luci Manuel
 Martino De Pinto
 Montuori Giulio
 Musolino Melissa
 Pignatelli Luca
 Tundo Fabio

Come leggere Civico 106

Ci sono diverse sezioni del giornalino studentesco, e in questo paragrafo vi spiegheremo cosa andrete a leggere in ognuna di queste:

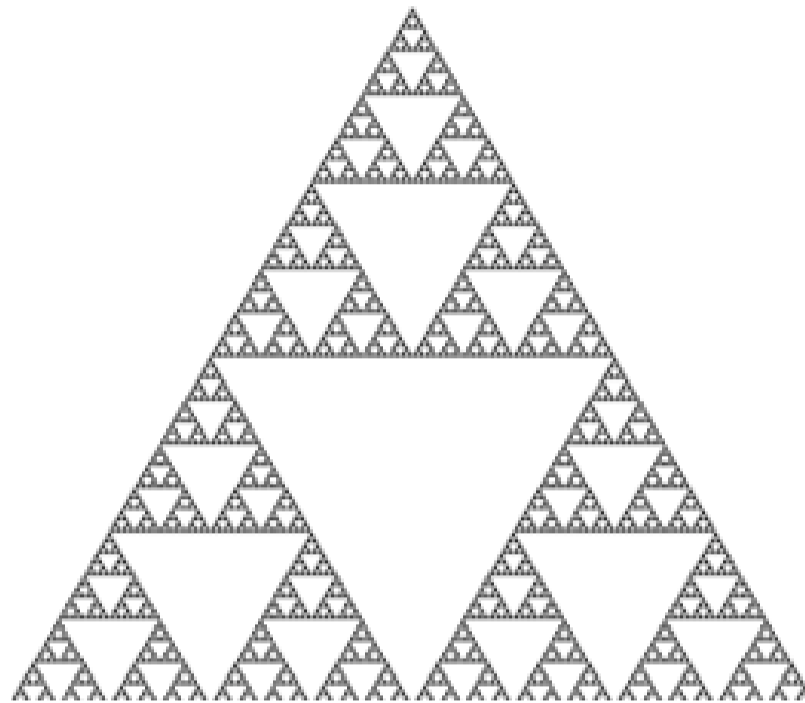
- Il Liceo: informazioni sulla scuola, sugli eventi, sulle attività formative e molto altro riguardante il nostro liceo
- Pensatoio: la rubrica di chi vuole uno spunto di riflessione sulle cose di ogni giorno, un posto dove rilassarsi cullato dalle idee e dalle fresche menti dei liceali
- Universi: la rubrica scientifica, quella con la notizia strana o con un problema intrigante. Di certo se siete allo scientifico, questa sezione non può che interessarvi
- SportBatta: saremo pure una scuola senza palestra, ma lo sport è fondamentale per lo sviluppo di noi ragazzi. Critiche accurate e con il sito web non ti perderai nulla dei tornei interni e delle competizioni tra scuole
- Nota sul Registro: la rubrica di musica, dove si può già sentire musica sempre nuova. Letteralmente: scannerizzate i codici QR per trovare le Playlist della Redazione!
- Fichi D'Indie: nome scelto da Gabriele Vasco, questa è la rubrica che tutti volete (e dovete) leggere. Fidatevi, incomincerete a supplicare i ragazzi a scrivere nuovi articoli.



La geometria del reale

Luca Pignatelli 5D

La geometria ha sempre privilegiato lo studio di oggetti regolari, finiti e soprattutto descrivibili chiaramente. Ma pensiamoci bene: è questo il caso del mondo reale? Quando pensiamo per esempio ad un albero, lo immaginiamo come una figura facilmente descrivibile e regolare? O come ad un oggetto "non ideale"? Uno degli esempi più frequenti è la lunghezza delle coste. Proviamo a misurare la lunghezza della costa della Gran Bretagna utilizzando una mappa in scala 1:100000: otterremo un certo valore. Proviamo ora con una mappa 1:100: certamente avremo un altro valore, maggiore e più accurato del precedente. Potremmo andare avanti così, ottenendo valori sempre maggiori e sempre più accurati, se la costa fosse una figura matematica infinitamente definita: non essendolo, a un certo punto il valore della lunghezza si stabilizzerà. Ma non esiste una figura della geometria che soddisfa le condizioni di irregolarità e casualità delle coste. Questo è un buon esempio dell'inadeguatezza della geometria normale nei confronti del mondo reale. Buffo che geo-metria significhi proprio misurazione del mondo. Il matematico che per primo si pose il problema di definire le curve necessarie fu Benoit Mandelbrot: a lui si deve la definizione di frattale. Wikipedia la pone come "un oggetto geometrico dotato di omotetia interna: si ripete nella sua forma allo stesso modo su scale diverse, e dunque ingrandendo una qualunque sua parte si ottiene una figura simile



all'originale" il che è vero, a volte, ma non descrive molte classi di oggetti, come per esempio le coste. La definizione corretta sarebbe "oggetto matematico dotato di dimensione non intera", che comunque non comprende tutti i frattali, ma è un passo avanti. La domanda che tutti vi starete chiedendo è <ma che significa dimensione non intera?>. Iniziamo dicendo che i frattali prendono il nome stesso dalla loro dimensione, definita dimensione fratta, non intera. Tra l'altro la dimensione di un frattale è definita in modo da poter assumere qualsiasi numero reale positivo, anche irrazionale. Dobbiamo quindi definire questo concetto di dimensione, che in un certo senso generalizza il concetto di

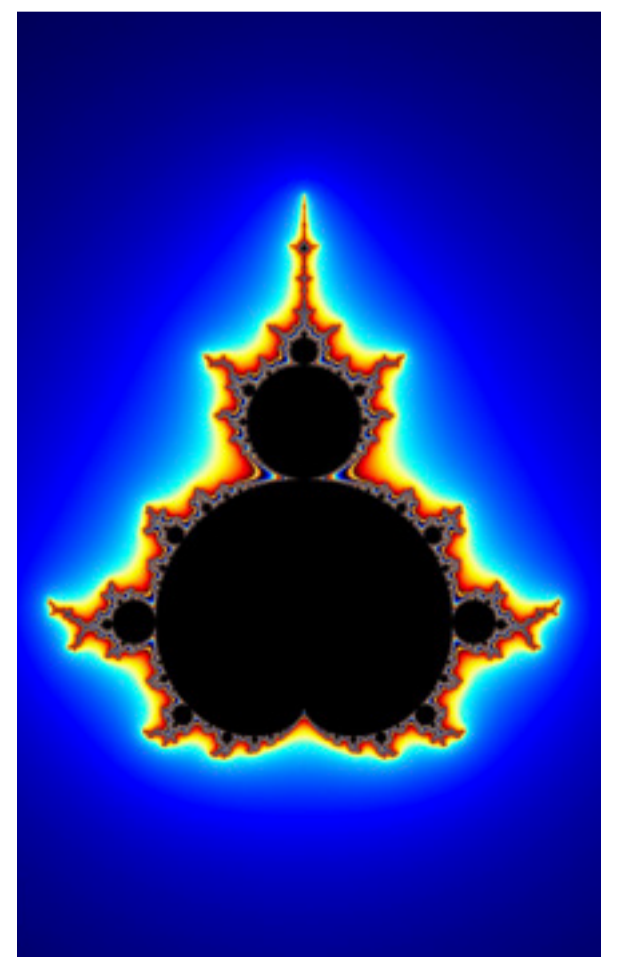
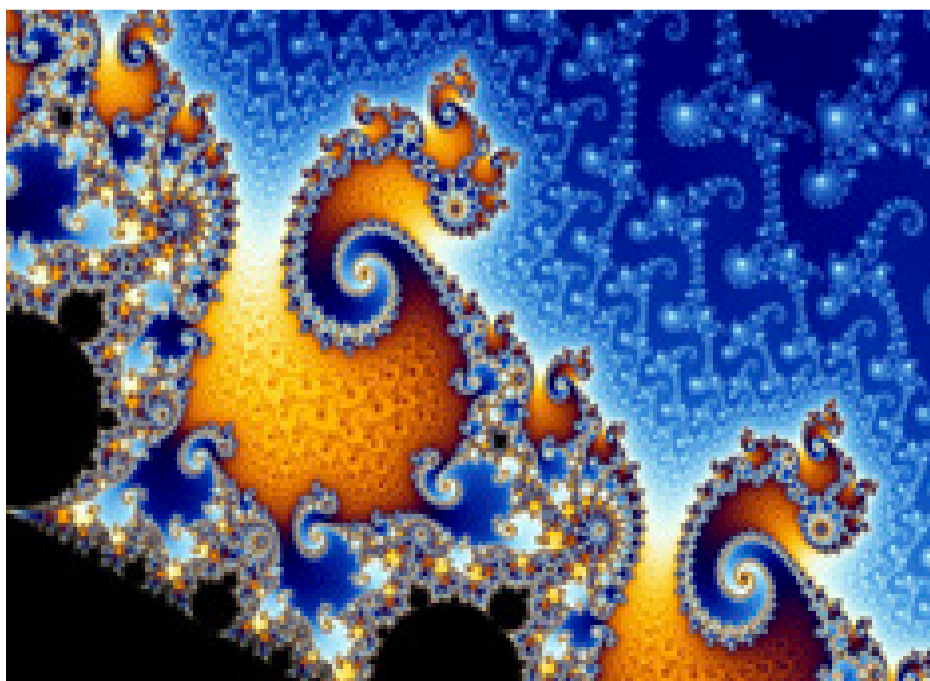
dimensione euclidea. Supponiamo di prendere un segmento, un quadrato, un cubo e una figura frattale detta "triangolo di Sierpinski" costruita a partire da un triangolo equilatero, diviso in 4 triangoli equilateri più piccoli, a cui vengono rimossi i triangoli centrali, e ripetendo questo procedimento per ogni triangolo equilatero successivo. Immaginiamo ognuna di queste figure come composte di metallo, a cui quindi è associata una massa. Ora, se aumentiamo il lato di un fattore 2, la massa delle figure aumenterà rispettivamente di 2, di 4, di 8, ma nel caso del triangolo di Sierpinski aumenterà di un fattore 3. Detto questo, se definiamo la dimensione come l'esponente a cui bisogna elevare il fattore della lunghezza

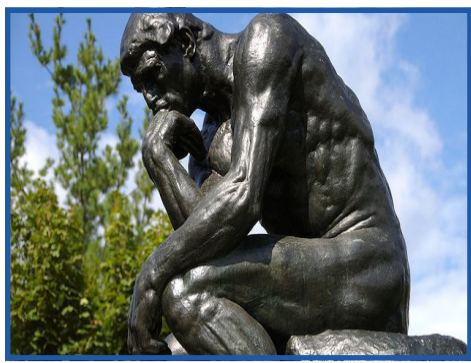
per ottenere il fattore della massa, avremo nel caso delle prime tre figure che la dimensione coinciderà con la dimensione euclidea classica, mentre per il triangolo di Sierpinski avremo una dimensione irrazionale, approssimativamente 1.585. È importante notare che questo oggetto frattale ha perimetro infinito e area nulla, cosa che non è rara fra i frattali. La definizione più rigorosa di questo concetto, detto dimensione di Hausdorff-Besicovitch, è questa: detto X l'oggetto frattale, dobbiamo considerare il numero $N(r)$ delle palle di raggio massimo r necessarie a coprire completamente X . Chiaramente, diminuendo r , $N(r)$ aumenta. Molto grossolanamente, se $N(r)$ cresce allo stesso modo di $(1/r)^d$ quando r viene ridotto fino a zero, allora diciamo che X ha dimensione d . Badiamo bene che alle dimensioni normali di 1, 2 e 3 non corrispondono solo la retta, il piano e lo spazio, ma un'infinità di oggetti frattali, come per esempio la curva di Peano, che ha dimensione 2 e riesce a riempire densamente un quadrato. Altri oggetti frattali famosi sono la spugna di Sierpinski-Menger, la curva di Koch, la scala del diavolo, ma il premio di frattale più conosciuto e di gran lunga più bello va all'insieme di Mandelbrot. Questo insieme è contenuto nel piano dei complessi, ed è l'insieme dei numeri complessi che soddisfano una legge di ricorrenza, cioè preso un complesso e riapplicando all'infinito

una stessa regola, se il risultato è un complesso finito allora il punto appartiene all'insieme, mentre se il risultato diverge allora non ne farà parte. I punti che ne fanno parte sono colorati di nero, mentre gli altri punti sono colorati diversamente in base a quanto velocemente divergono. La particolarità di questo insieme è che il suo contorno è infinitamente annidato in copie di sé stesso. Naturalmente questi oggetti non sono fini a sé stessi, sono utili in molti campi, in cui non è possibile una descrizione rigorosa del fenomeno, fenomeni in cui il caos è padrone. Per esempio nello studio della distribuzione delle galassie, nello studio della frequenza con cui compaiono le interferenze telefoniche, persino nello studio delle turbolenze dei fluidi. In natura gli esempi abbondano, basti pensare a un fiocco di neve, o a un broccolo romanesco, persino alle ramificazioni del sistema respiratorio. Inoltre, molte volte dei frattali si trovano profondamente collegati alla famosa successione di Fibonacci, come per esempio nel frattale di Mandelbrot, ma questa è un'altra storia. Un esempio concreto è di nuovo il broccolo romanesco: il numero di spirali che partono dal centro, il numero di rosette,

e magari qualche altra proprietà che potete scoprire voi!

"Ecco cosa mi piace della matematica: pur essendo una scienza astratta, riesce a spiegare e a volte a creare anche delle opere d'arte." L. Pignatelli 5D





La scuola e la conoscenza

Giuseppe Cardinale 4A

In questo periodo di intenso studio non saranno pochi gli studenti che, in un momento di sconforto dopo un pomeriggio passato a studiare, poggiando il capo sui libri come per chiedere una tregua, si siano chiesti il "perché" di questa grande fatica: "Perché devo studiare? A cosa mi serve?". La risposta però non pare tanto nascosta: "Ah già, io voglio fare il medico" e per farlo si sa bisogna superare innanzitutto i test di ammissione all'università. Stessa cosa dicasi per gli aspiranti ingegneri, militari, magistrati, manager e via discorrendo. Eppure a scuola per spronarci ci viene detta un'altra cosa, più spesso dai docenti delle materie umanistiche che da altri, perché si sentono in dovere di giustificarsi di più dei loro colleghi delle materie scientifiche: perché l'utilità della filosofia, della storia e della letteratura non saltano subito all'occhio come quelle della fisica, della matematica e della scienza. Ci viene quindi detto che la scuola forma l'uomo, e che tutto quello che studiamo ci serve per comprendere il mondo e noi

stessi. Però uscendo da scuola ci accorgiamo che i problemi sono gli stessi, che abbiamo la stessa opinione sulle cose: nessuno parla, pensa e osserva come colui che ha scoperto qualcosa di nuovo di sé o del mondo. Con gli amici non si parla quasi mai dell'argomento delle lezioni, e quando se ne parla non è certamente per farne un elogio, o perlomeno non un elogio degno di questo nome: "oggi mi è piaciuta la lezione di matematica" sta infatti più per "oggi non è stato così male stare in classe" che per "la lezione di matematica è stata bella". Non a caso questo genere di affermazioni si pronunciano con una smorfia di sufficienza e scuotendo il capo a destra e a sinistra: non certo la reazione di chi è rimasto soddisfatto. Questi sono i sintomi di un problema, di un grande fallimento dell'uomo, perché l'unico luogo dove dovremmo ricevere una educazione adeguata si rivela non solo inadatto nel fornircela. Il luogo in cui dovremmo coltivare la nostra naturale predisposizione a porci delle domande è paradossalmente il luogo che

gli studenti detestano di più. Preferiamo invece documentari o enciclopedie online (che spesso fornendo informazioni limitate, lasciano credere al navigatore imprudente che l'argomento della ricerca sia esso stesso così limitato, dando così la pericolosa impressione che la conoscenza si consumi tutta lì, in poche pagine web), perché come disse un nostro coetaneo di Bari in una intervista di Repubblica pubblicata un paio di settimane fa: "Meglio internet della scuola, almeno aiuta l'autostima"; segue poi un'amica che arriva persino a dire "La scuola è stato il luogo dove ho imparato una sola cosa: avere disistima di me". Allora bisognerebbe che i peroratori di questo sistema di insegnamento cominciassero a chiedersi se sia ancora opportuno credere che i giovani non vogliano imparare niente e che debbano essere istruiti con "la forza", perché sembra piuttosto che i giovani si rifiutino solo di venire quotidianamente scoraggiati dai giudizi per niente costruttivi di alcuni insegnanti. Il docente al contrario dovrebbe

promuovere (dal lat. Promovere, muovere incontro) lo studente. La conoscenza non ha bisogno di entrare nell'uomo con la forza, perché ne abbiamo bisogno come abbiamo bisogno dell'acqua ogni giorno; invece a scuola si rischia ogni giorno di più (con un eccessivo carico di compiti a casa, con i rimproveri non costruttivi, con i voti negativi e anche spesso con una mancanza di capacità di insegnare del docente) di convincere gli studenti che la conoscenza sia fatta solo per pochi eletti, o che addirittura non ci riguardi per niente, e di allontanarli così definitivamente dalla possibilità di scoprire se stessi e il mondo. Non bisogna stupirsi poi che vengano stanziati pochi soldi al sistema di istruzione e che in generale gli adulti non siano tanto interessati a migliorare il sistema scolastico come dovrebbero. Per loro la scuola non ha funzionato, la scuola ha perso, non hanno capito il valore della conoscenza e pertanto concepiscono la scuola come attualmente si propone essa stessa di essere concepita: come

un sistema prevalentemente lontano dai problemi degli adolescenti, distruttore di autostima oppure, per coloro che riescono bene, istituzione che ha valore nella misura in cui ti fornisce degli strumenti che ti permettano di entrare in università, dove tutte le speranze degli adolescenti per un più felice approccio alla conoscenza sono attualmente riposte. E l'appello è questo: Convinti del fatto che il primo passo per risolvere un problema consista nel parlarne di più, invitiamo tutti i lettori, studenti e non, a condividere con noi le loro esperienze o le loro idee inerenti l'argomento inviando una mail a: redazionecivico106@gmail.com. Le idee più significative verranno pubblicate nei numeri che seguiranno.

Educazione sessuale, abbattiamo i tabù

Sofia Durante 4D

La scuola è il nostro punto di riferimento, il nostro tempio dei saperi. È qui che arricchiamo il nostro bagaglio culturale e sviluppiamo le nostre competenze. È qui che ci prepariamo ad essere adulti ed è qui che, nel frattempo, effettivamente cresciamo fisicamente e mentalmente. Qui passiamo gli anni determinanti per la nostra vita, durante i quali impariamo ad emanciparci e a scoprire noi stessi. Crescere ed emanciparsi porta a fare nuove esperienze, ma soprattutto ad iniziare a porsi alcune domande. Domande che, molto spesso, restano senza risposta. In un periodo critico come quello dell'adolescenza, durante il quale i cambiamenti fisici si presentano a vista d'occhio e i cambiamenti mentali sconvolgono i nostri pensieri, i ragazzi e le ragazze iniziano a scoprire la propria sessualità e a provare interesse nei confronti degli altri individui. Per intenderci, non si tratta più della cotta che avevamo per un compagno o una compagna di classe alle elementari.

Il modo di relazionarsi con il sesso per il quale si prova interesse, quindi, cambia: che parliamo di ragazzi o di ragazze, l'attrazione fisica e ciò che ne consegue diventano un fattore importante, non trascurabile, della nostra vita. È una cosa del tutto normale e su questo non ci piove. Ma nell'avvicinarsi alla propria vita sessuale sono pochissimi i giovani che arrivano preparati, molto spesso solo perché figli di medici, insegnanti o di persone comunque pronte a dare risposte su questioni che rimangono, ancora oggi, un tabù. L'Italia è uno dei pochi paesi dell'Unione Europea che non ha ancora reso obbligatoria l'educazione sessuale all'interno delle scuole. Su questa tematica spesso sembra non si voglia intervenire. Eppure in alcune scuole (anche della nostra città) sono organizzati incontri dedicati. Non sarà, quindi, una cosa tanto fuori dal mondo. I rapporti sono di certo un aspetto appartenente alla sfera privata di un individuo, ma, quando si tratta di salute, come in questo caso, la scuola in quanto luogo di formazione e spesso unico punto di riferimento dei giovani,

dovrebbe provvedere a fornire gli strumenti necessari al fine di prevenire qualsiasi complicazione. E no, per fare questo non bastano le poche ore di biologia dedicate ad approfondire l'anatomia dell'apparato riproduttore, durante il quale il/la prof. come da copione, deve recitare la famosa frase "Ragazzi, mi raccomando usate le protezioni". Noto, parlando con i miei coetanei, che molti di loro non conoscono la maggior parte delle malattie sessualmente trasmissibili e i rischi legati ai rapporti non protetti. A volte sembra che la tematica non li riguardi e questo sicuramente perché non sono stati opportunamente sensibilizzati. Le ragazze conoscono i rischi legati ai rapporti non protetti? E i ragazzi? E le ragazze sanno della presenza di un consultorio aperto per qualsiasi evenienza, situato proprio nel centro di Taranto? Non tutti e non tutte. Negli stati europei in cui l'educazione sessuale è stata resa obbligatoria il numero delle gravidanze inaspettate e delle malattie è caduto a picco. L'informazione è prevenzione. La necessità di una corretta, anche minima, guida

all'educazione sessuale è evidente. Fortunatamente la nostra scuola si è già impegnata, sin dagli anni passati, nell'organizzazione di incontri mirati alla sensibilizzazione sulle malattie sessualmente trasmissibili, sui rischi e sulla prevenzione, che sono un buon punto di partenza per l'introduzione della cultura dell'Educazione Sessuale nella scuola in generale. La speranza è quella che la scuola ricominci a prendersi la responsabilità di un compito così importante, magari organizzando incontri con esperti e medici. Per formare una persona a trecentosessanta gradi e prepararla alla vita la formazione, appunto, deve ricoprire ogni ambito.

●●● ———
“L'informazione è prevenzione. [...] La speranza è quella che la scuola ricominci a prendersi la responsabilità di un compito così importante, magari organizzando incontri con esperti e medici.”



BUONA LA PRIMA PER LA 5E AL TORNEO DI CALCETTO

Articolo a cura di Samuele Matichecchia 4A e Francesco Basile

Si è aperto il 2 Febbraio il torneo di calcetto del triennio. Passano i veterani di 5E sugli esordienti di 3H.

Buondì miei cari ragazzi, siamo giunti a febbraio, quale mese migliore di questo per l'attività sportiva? Sole pallido e vento non troppo gelido sono un mix perfetto per gli amanti dello sport (E per sport non intendo la palestra...), ci tenevo a ricordarvi soprattutto l'inizio delle attività sportive garantite dal nostro liceo suddivise in tornei con relativi gironi. Affermati e stabili i consueti tornei di Calcio a 5 (da quest'anno riservato esclusivamente ai frequentatori del secondo ginnasio, causa diverbi con genitori e professori) che vede come arbitro e unico tutor il

professor Narracci e infine Pallavolo aperto a tutti. Ci tenevo a sottolineare anche la presenza del nuovo corso di voga, supportato dalla professoressa L'Imperio la quale già precedentemente aveva reso possibile tale iniziativa ma come corso d'alternanza. Come ben sapete per partecipare a qualsiasi torneo basterà presentare il certificato medico per confermare la propria idoneità a livello agonistico e non, rilasciato dal vostro Doc. di famiglia e successivamente portarlo al vostro docente di scienze motorie.

2 Febbraio 2018, campetti del Mediterraneo, mancano pochi minuti al fischio d'inizio della partita inaugurale del Torneo di Calcetto del Triennio, 5E-3H, arbitra il professor Narracci, tutto pronto, squadre in campo, fischio d'inizio e si comincia. Andiamo subito ad analizzare le due formazioni che si schierano analogamente in campo. La 5E porta in panchina ben due giocatori mentre la 3H dispone solo di un cambio. La 5E ricordiamo essere una delle più quotate per la vittoria del torneo nonostante la figuraccia vissuta l'anno precedente, uscita al primo turno per opera dell'attuale 4B, ma vantano la vittoria del torneo del biennio nell'anno

2014-2015 quando in finale si imposero in rimonta 4-3 contro l'attuale 5D. Gara che si infiamma già al primo minuto quando uno scivolone difensivo di un giocatore della 3H regala palla a Francesco Basile, che di prima intenzione la mette sotto la traversa con il piede debole dove il portiere non ci può arrivare. È 1-0, la partita per la 5E è in discesa. Un dominio iniziale coronato poi dal raddoppio, sempre del numero 10, da fermo, calciando alla perfezione una punizione al limite dell'aria. Inizia così una reazione rabbiosa della 3H che però non si rende mai pericolosa dalle parti di Potenza. Errore difensivo grave negli minuti del primo tempo, il giocatore della 3H incrocia alla perfezione e accorcia le distanze. 2-1 e tutti a prendere un the caldo. Partita per il momento protagonista di numerosi scontri di gioco. Nessuno tira indietro la gamba. Inizia il secondo tempo e subito la 5E aumenta il proprio vantaggio con un tocco al bacio di Basile per Goffredo che con il famoso colpo di punta la insacca. 3-1. Gara che si riapre quando la 3H segna il gol del 3-2 nel mentre di una vistosa protesta verso l'arbitro che non ha fischciato un fallo netto ai danni di Mantellini, capitano della 5E. In un momento di panico, con pali e traverse vari per entrambe le squadre, la 3H acciuffa il pareggio sfruttando un

clamoroso buco difensivo. Terminano così i tempi regolamentari. Si opta per i supplementari. Entra per la 5E Lezza che dopo aver scaldato la panchina si ricorda che a calcio la palla va buttata in rete, e dopo una serie di rimpalli sigla il 4-3 che diventa 5-3 nel secondo tempo supplementare. Doppietta personale per lui che aggancia momentaneamente in cima alla classifica marcatori proprio Basile, già più volte vincitore del titolo. Partita che termina quindi con la vittoria sofferta della 5E che sembrava avere inizialmente il match nelle proprie mani per poi però perdersi dopo un calo fisico abbastanza netto. Fondamentali sono stati i cambi e chi aveva più fiato di altri. Quest'oggi han vinto le gambe e non la testa, nonostante il gioco espresso dalla 3H sia stato nettamente superiore. Da Francesco Basile è tutto, alla prossima partita del torneo, quest'anno ne vedremo delle belle!

A breve saranno disponibili le dirette di tutte le partite del torneo di calcetto!

Michele Caputo

5E POTENZA 7 - IL GUARDIANO
Ottima prestazione del portierone della 5E. Si rende protagonista con una serie di uscite e di interventi provvidenziali. Aiutato dai legni e dalla poca lucidità degli avversari, mantiene in piedi la difesa nei momenti di difficoltà.

SAMPIETRO 7 - SAN PIETRO
Più che Sampietro, lo rinominiamo così sia per i tre salvataggi miracolosi sulla linea accompagnati da ottimi interventi difensivi (regolari e non), sia per il linguaggio colorito usato in certe circostanze. Nel complesso una partita buona e ordinata, anche se avrebbe potuto fare un gol in semirovesciata che avrebbe fatto venir giù gli immaginari spalti.

GOFFREDO 7 - IL MASTINO
I gialli non esistono (e menomale), altrimenti staremmo a parlare di una partita durata al massimo 10 minuti. È comunque una roccia, lotta su ogni pallone e ogni tanto si concede qualche fallo di troppo, ma fa parte del mestiere. Tampona efficacemente l'attacco avversario e si concede anche la gioia del gol. È costretto a uscire più volte a causa di un fastidio alla caviglia, speriamo si rimetta al più presto per ammirare altre prestazioni di alto livello.

MANTELLINI 6.5 - IL GIOCOLIERE MANCATO Dopo 5 minuti prova una bicicletta ma, utilizzando un linguaggio

Pagelle partita 5E vs 3H

tecnico, la palla "struscia" e il numero non gli riesce. Dopo altri tentativi di realizzazione miseramente falliti, si capisce il motivo per il quale stia in difesa. Si guadagna gli applausi del pubblico con una partita di sostanza. Alterna molto bene recuperi difensivi a veloci contropiedi, da cui scaturiscono i gol della squadra.

MATICHECCHIA 6.5 - MISTER
Quando è in campo guida la squadra disegnando geometrie con passaggi precisi ed efficaci. Sa anche lasciare spazio agli altri, regalando con una sostituzione al volo il gol al compagno di squadra Goffredo. Placa anche gli animi dei suoi compagni di squadra più accesi per evitare che la situazione degeneri. È costretto ad uscire per dieci minuti circa a causa di una pallonata nella zona basso-ventrale. Condoglianze.

BASILE 7.5 - IL CANNONIERE
Gli avversari non fanno manco in tempo ad entrare in campo che lui insacca il primo gol con un preciso sinistro all'angolino alto dopo 0 minuti. Subito dopo concretizza una buona punizione, portando la squadra sul 2-0. Sempre pronto a lottare per la squadra, a volte deve anche sacrificarsi in difesa nei momenti di maggior difficoltà. Diventa l'incubo della difesa avversaria ma anche dell'arbitro, il povero professor Narracci, che lo deve tenere buono dopo un acceso battibecco con un avversario.

LEZZA 8 - IL MESSIA
In perfetto stile Fabio Grosso, risolve la partita ai supplementari con una doppietta che decide il match e manda la 3H a casa. Durante i tempi regolamentari si distingue per una serie di sgroppate sulla fascia che mettono in crisi la difesa avversaria. Dopo una partita così, i compagni di squadra gli rimborsarono il contributo volontario come ricompensa.

3H BENEFICO 4 - IL GUASTAFESTE
Ma che fa? Nel primo tempo gioca una partita piuttosto difensiva, per poi spostarsi in porta nel secondo tempo. Buona prestazione (aiutato anche lui dai legni) fino ai tempi supplementari, quando con una respinta suicida regala la vittoria alla squadra avversaria. Un buon 50% delle responsabilità sono sue.

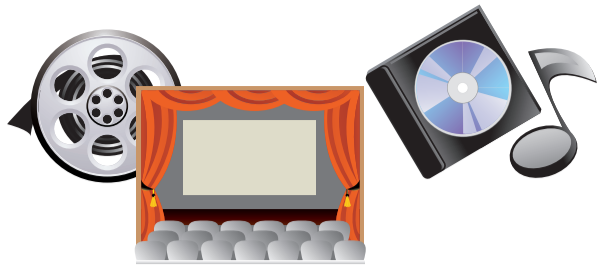
PARADISO 6.5 - IL TUTTOFARE
È anche merito suo se si arriva ai supplementari. Dirige egregiamente il reparto arretrato e con due gol tiene in piedi la squadra. Mette in mostra buoni inserimenti e grandi doti da leader difensivo. Viene poi tradito sul più bello dal suo estremo difensore.

DOLENTE 4.5 - INSAPORE
Nè carne nè pesce, in attacco qualche scatto e niente più, sbaglia troppi appoggi facili e contropiedi invitanti. In difesa lascia buchi irreparabili, fortunatamente la sua squadra rimedia più volte. Da rivedere.

ZICARI 5 - UOMO PALO
Dire che i pali lo attraggono è poco. Durante il primo tempo gioca in porta e, oltre ad un paio di uscite mozzafiato, riesce a strappare una buona prestazione con l'aiuto dei legni. Nel secondo tempo passa in attacco per dare quella svolta che non arriva, ma fallisce il bersaglio più volte, schiantandosi contro i pali.

PELUSO 6.5 - IL FARO
È una sicurezza in mezzo al campo, difende molto intelligentemente ed attacca con una buona dose di eleganza. Riapre la partita con un destro poderoso e mette più e più volte i suoi compagni in grado di segnare con precisi passaggi. Si accende un po' troppo nel finale, venendo più e più volte provocato. Una sicurezza da cui ripartire per l'anno prossimo.

BARI 5.5 - IL TRASFORMISTA
La sua è una partita piuttosto ambigua: porta palla in maniera egregia fino alla metacampo, con numeri da vero giocoliere, tant'è che ne prende di santa ragione. Ma quando supera la metacampo, è un altro giocatore. Troppo poco concreto, spreca molte occasioni e fallisce spesso l'ultimo passaggio. È anche sfortunato per la mole immensa di pali che colpisce. Molta corsa e poca sostanza.



Arte in evoluzione

Uno sguardo al panorama musicale presente e futuro

Michele Passariello 5E

Ammettetelo, vi è scesa più di qualche lacrimuccia guardando il commovente addio degli Elio e Le Storie Tese, Arrivedorci, in onda al festival di Sanremo. Più che commuovere fa riflettere, col senno di poi. Ci si rende conto che non apparteniamo più alla generazione musicale a cui eravamo abituati fino a qualche anno fa, con le inevitabili conseguenze che il travolgente ed impetuoso flusso della musica ci porta, nel bene o nel male. Band storiche, come gli Elio, che hanno fatto la storia della musica demenziale e Prog in Italia, sono ormai tramontate o semplicemente dimenticate

nell'oblio dell'insuccesso. Nuove tendenze sono emerse nel giro di pochi anni, dominando in un lasso brevissimo le classifiche mondiali, come il processo d'importazione della Trap e della New Wave Horrorcore, principalmente dagli USA. Senza scomodare le centinaia di milioni di ascoltatori di Lil Pump, Post Malone o XXXTentacion, in Italia abbiamo il nostro bel fenomeno di successo, del quale possiamo annoverare abili surfisti capaci di cavalcare l'onda del momento: Dark Polo Gang, Sfera Ebbasta, Izi, Laioung, Rkomi, Tedua, Achille Lauro, Charlie Charles tra gli altri.

Voltiamo pagina: l'Indie. Chiamato comunemente così, in molti casi cela una grave contraddizione di fondo, ovvero l'essere strettamente legato alle etichette discografiche (Si Bomba Dischi, sto parlando proprio di voi) per la raggiunta delle masse e l'apparente distinzione da un cantautorato che, quando Gianni Morandi aveva iniziato ad apparire su RAI 1, era già antiquato. Sono davvero pochi gli artisti Indie che hanno portato una novità o una tematica ricca di personalità, il più delle volte fungendo da influencer per una scia continua di imitatori. Attualmente il

"genere" è in cima alle classifiche italiane, rappresentando una buona fetta della popolazione che gradisce temi perlopiù di una superficialità disarmante, mutuati in toto da gruppi che li hanno proposti qualcosa come vent'anni fa, ma in maniera approfondita e intelligente. Però attenzione, non voglio fare di tutta tua l'erba un fascio: è semplicemente mia cura (e immenso diletto) sollecitare il senso critico latente in ognuno di noi, spingendo chiunque a non prendere per oro colato ciò che piace in generale e saper costruirsi una propria visione del mondo, ora più che mai dato

il continuo cambiare di mode. E ve lo dice uno che ha come gruppo preferito una band fondamentale per la nascita dell'Indie. Affacciandoci sul resto del mondo e tralasciando artisti Avant-Garde Black Metal ungheresi (come il carissimo Thy Catafalque), noteremo subito che il panorama musicale internazionale sta subendo un'enorme influenza dal Jazz e dalla musica etnica, oltre ad una spiccata tendenza per le contaminazioni elettroniche.



Stephen "Thundercat" Bruner

Sicuramente avrete già visto questo bizzarro individuo da qualche parte: egli infatti ha suonato nella storica band Crossover Thrash Suicidal Tendencies, ha collaborato con Flying Lotus (produttore dei suoi dischi da solista, tra l'altro) e soprattutto è il bassista di Kendrick Lamar dal 2014. Il suo background evidentemente Fusion e R&B rende la sua musica tanto eclettica quanto il suo aspetto. Il che vuol dire che troveremo un virtuoso del basso cantare con una voce splendida e caratteristica, usando soluzioni armoniche sospese ed eteree, alternate a momenti di commozione o, al contrario, totale follia. Follia del tutto geniale.



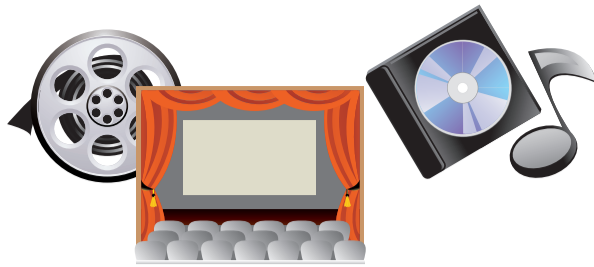
Animals As Leaders

Questo trio riesce a compendiare le influenze Fusion e Jazz sviluppatesi dagli anni '70 fino ad oggi con un tipo di Progressive Metal originalissimo, a partire dalla formazione: oltre alla batteria, infatti, sono presenti due chitarre a 8 corde, che assumono un ruolo ibrido e intrecciano funzione ritmica, armonica e melodica con un estro artistico disarmante. Nella loro musica sentirete tante influenze diverse, aspettandovi anche delle commistioni classiche in alcuni brani. Particolarissime anche le tecniche, che prevedono plettrata ibrida, tapping polifonico e slap.



Tigran Hamasyan

Questo Pianista armeno tanto giovane quanto talentuoso, suona musica che non può essere etichettata né come Jazz, né come Math Rock, né come Folk: è una combinazione di elementi nuova e apprezzabile da tutti. Con il suo trio riesce a mantenere un groove pazzesco (seppur molto intricato) e far sognare l'ascoltatore con un delicato gioco di melodie tipiche della sua tradizione caucasica, il tutto agitando la canzone con cambi di tempo tutt'altro che scontati e una maestria non indifferente nel gestire le varie atmosfere.

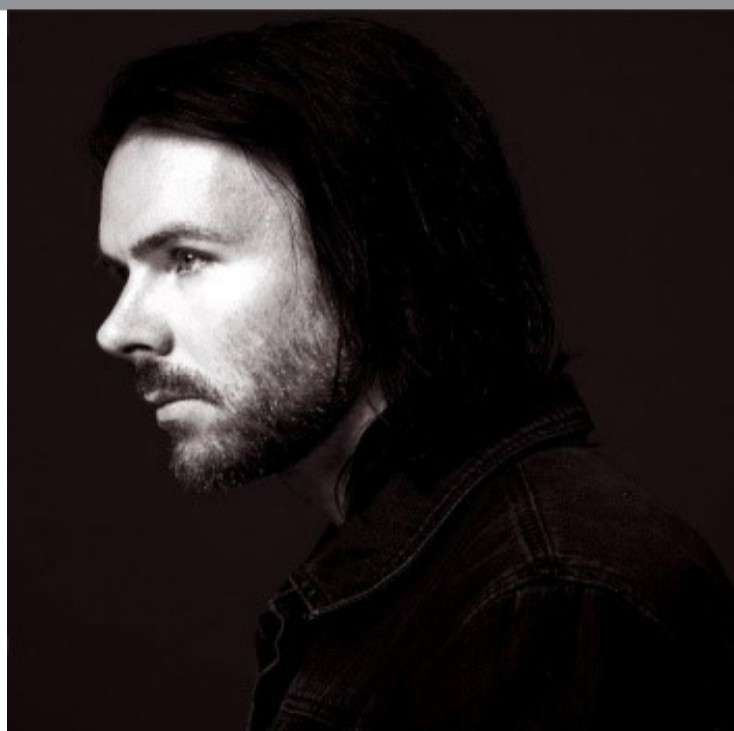


Igorrr

Cosa succede quando un compositore Dubstep incontra la musica classica e il Symphonic Black Metal? Semplice, nasce questo inaspettato mix di genio e sregolatezza, che sembra non avere né capo né coda, ma che in realtà cela un lavoro compositivo di livello superbo. Tra ghirigori manieristi sulla fisarmonica, sfuriate diaboliche alla batteria e una performance vocale tanto soave quanto brutale, trova spazio nella scena un complesso che sceglie di non scegliere, in totale idiosincrasia con le convenzioni musicali. Non rimarrete delusi, se il vostro scopo è quello di cercare nuova musica. Da qui potete spaziare per almeno trecento anni di musica, ovviamente sia nel passato che nel futuro.

Toby Driver

La personalità di quest'uomo è un mistero per molti, ma la sua musica è capace di penetrare nell'anima di chiunque la ascolti abbastanza a lungo da venirne irrimediabilmente rapito. Polistrumentista, solista ma anche fondatore delle band Avant-Garde Maudlin Of The Well e Kayo Dot, ha sempre affermato di comporre musica durante sessioni di proiezione astrale (dalla veridicità molto controversa), esperienza extracorporea durante la quale ci si percepisce come esterni al proprio corpo. Da questo probabilmente deriva l'inconfondibile stile di Driver, che apprende molto bene la lezione del maestro della musica Ambient Brian Eno e lo proietta in universi indefiniti, incerti e al limite del visionario. La presenza di strumenti inusuali ed effetti suggestivi rende ogni esperienza di ascolto unica e molto intensa. Anche dopo decenni di attività, Driver propone lavori attualissimi e avanguardistici sotto più di qualche punto di vista.



Playlist Spotify
"Civico 106"
di Michele
Passariello



<https://goo.gl/1VwkGx>

Sfera Ebbasta "Rockstar": Recensione

📍 Davide Accoto 2E & Andrea de Chiro 3F

Rockstar è senza dubbio il disco rap italiano più atteso del 2018. Uscito il 19 gennaio, Rockstar è stato quasi subito decretato dalla FIMI come disco di platino, in seguito alle più di cinquantamila copie vendute in una settimana. Il disco si compone di undici tracce, sette delle quali hanno stracciato i precedenti record legati al numero di streaming al debutto, contenenti varie collaborazioni con artisti internazionali del calibro di Quavo, che ormai da anni insieme ai suoi Migos sventta in cima alle classifiche mondiali dell'hip hop, il francese Miami Yacine e la nuova promessa italiana del rap Drefgold, che ha saputo ben ricompensare la fiducia che il rapper di Cinisiello

ha riposto in lui con la canzone "Scioppo", con l'indimenticabile ritornello che è entrato subito nella testa di tutti i fan del genere. Il disco rappresenta al meglio la maturazione professionale di Gionata Boschetti, in arte Sfera Ebbasta. Ogni canzone è diversa dall'altra grazie ai beat del poliedrico Charlie Charles che, insieme a Sfera ha saputo produrre pezzi che hanno accontentato ogni tipologia di ascoltatore. Si spazia da un flow più chill, come "Rockstar" o "Cupido" a suoni che ricordano ritmi spagnoleggianti e apprezzati da una più grande fetta di pubblico in "Ricchi x Sempre" o la già affermata "Tran tran", fino ad arrivare ad un mood più

aggressivo come quello di "XnX" e "Venti collane". Le sue scelte lo hanno portato da XDVR, lavoro che tutt'oggi è universalmente riconosciuto da chi ascolta hip-hop come una pietra miliare del genere, come il "Mr. Simpatia" della trap, espressione dei suoi disagi di ragazzo della strada, passando dal suo pluripremiato album omonimo, con il quale è diventato famoso al grande pubblico (Figli di Papà è stato il primo, di una lunga serie, di dischi d'oro della carriera di Sfera) a quest'album, nel quale narra la sua vita da caposcuola annoiato, circondato dai più disparati piaceri della vita mondana. Questo lavoro però vuole essere qualcosa di più, vuole rappresentare un punto

di svolta per il rap italiano, esportandolo al di fuori dai confini della nostra nazione a livello europeo e che si prefigge di competere con quello americano. Per la prima volta un artista italiano ha scalato con ben 7 pezzi la top 200 mondiale (Cupido e Rockstar hanno raggiunto addirittura le prime 100 posizioni). Il Ciuffo Rosso di Cinisiello crede fortemente che ciò sia possibile e ha espresso, anche all'interno dell'album, la volontà che altri artisti, seguendo il suo esempio, non vedano la conquista delle vette italiane come una meta, bensì come un punto di inizio. "Apro porte a tutti perché ho la chiave" L'uscita di Rockstar segnerà davvero il confine

temporale che demarcherà l'internazionalizzazione del rap italiano? Solo il tempo potrà rispondere a quest'interrogativo. Fatte queste considerazioni possiamo affermare che senza ombra di dubbio Rockstar si candida a disco dell'anno per quanto concerne il rap poiché ha superato ogni record e, a prescindere che Sfera riesca o meno nel suo intento, prova ad aprire la musica del bel paese a un pubblico internazionale e sempre più grande. IL NOSTRO VOTO: 9. Il disco è eccezionale, ogni canzone è una potenziale hit, featuring di altissimo livello e Sfera in forma smagliante come mai si è visto.